

STATI GENERALI ASSOCIAZIONISMO: IL COMITATO PROMOTORE AL CQIE

Roma - Ieri pomeriggio quattro rappresentanti del Comitato promotore degli "Stati generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo" - Roberto Volpini, Rodolfo Ricci, Franco Dotolo e Luigi Papais - sono stati ascoltati dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero.

A fare gli onori di casa il Presidente del Comitato, Claudio Micheloni, che ha espresso "apprezzamento" per l'iniziativa in programma il 3 e 4 luglio prossimi, "anche in considerazione della scarsa partecipazione registrata alle elezioni per il rinnovo dei Comites".

Primo ad intervenire, Roberto Volpini ha ricordato che "l'iniziativa degli Stati generali è stata avviata nel 2007 con la partecipazione di moltissime associazioni. In controtendenza rispetto ai dati di partecipazione per il rinnovo dei Comites - ha evidenziato - c'è vitalità dell'associazionismo con 1574 associazioni registrate presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e che costituiscono solo il 50% della realtà associativa sparsa per il mondo". Quindi, ha ribadito, "se occorre constatare la crisi della rappresentanza, altrettanto non si può dire per l'associazionismo". Quanto agli Stati generali, "il loro primo obiettivo è quello di raggiungere la costituzione di un forum delle associazioni degli italiani nel mondo sul modello di quello individuato per le associazioni del terzo settore".

Anche Rodolfo Ricci, nel suo intervento, ha voluto sottolineare come "le associazioni esprimano una rappresentanza sociale", per poi confermare la loro "forte vitalità, testimoniata sia dalla presenza in tutto il mondo di circa 4000 associazioni, sia dall'uso delle nuove tecnologie per dare risposte alla nuova emigrazione".

"Credo - ha aggiunto - sia necessario evidenziare che circa il 50% dei soci non è di nazionalità italiana, a dimostrazione del buon livello d'integrazione raggiunto dalle collettività italiane residenti all'estero". Il percorso che ha portato a promuovere gli Stati generali, ha proseguito, "ha tenuto in considerazione l'esaurirsi di alcune esperienze come quella della Consulta na-



zionale dell'emigrazione. Rileva che i flussi di nuova emigrazione sono in alcuni casi 3 o 4 volte superiori rispetto ai dati indicati dall'Aire e dall'Istat".

Franco Dotolo ha ripreso le considerazioni sulle ragioni che due anni fa mossero l'iniziativa degli Stati generali, che ha sintetizzato così: "la crisi della Consulta nazionale dell'emigrazione, del Consiglio generale degli italiani all'estero e dei Comitati degli italiani all'estero (Comites)".

Ultimo ad intervenire, Luigi Papais ha sostenuto che "se si lascia morire la rappresentanza delle associazioni sarà difficile ricostituirla. Una prima necessità sono le risorse umane, più che quelle finanziarie", ha aggiunto. Per Papais, "la responsabilità del fallimento delle elezioni dei Comites è del mondo della politica, che deve curare l'aspetto della rappresentanza politica degli italiani all'estero, oltre che delle associazioni" che, tra l'altro, "spesso si fanno carico delle difficoltà della nuova emigrazione italiana. I giovani emigrati affrontano questioni concrete ed anche logistiche grazie all'ausilio delle associazioni". Quanto al nuovo associazionismo, "che si svolge con grande facilità di comunicazione attraverso internet", per Papais "è volatile, in contrapposizione alla presenza stabile nel tempo delle associazioni "storiche".

Nel dibattito, il senatore Giacobbe (Pd) è tornato sulle elezioni dei Comites, sostenendo che le stesse "hanno dimostrato una non comprensione da parte delle istituzioni della realtà degli italiani all'estero", portando ad esempio il dato dell'Australia - dove ri-



ASSOCIAZIONE DI GIOVANI ITALO-ARGENTINI DI MAR DEL PLATA

Rodriguez Peña N° 3455 - (7600) Mar del Plata - Argentina - laprimavocempd@yahoo.com.ar - laprimavocempd@gmail.com

www.laprimavocempd.com.ar



La Prima Voce

Direttore

Leonardo Dorsch



Redazione

La Prima Voce



Ente Morale Senza fine di lucro

Sotto gli auspici:

- * Premio "Coppa Italia" alla collaborazione nella Comunità italiana di Mar del Plata, anno 2000.
- * Premio COEMIT al miglior progetto dei giovani della Comunità Italiana di Mar del Plata, anno 1988.
- * Premio alla Stampa Italiana all'estero dal Ministero degli Italiani nel Mondo, anno 2006.
- * Reconosciuta dal "Dipartimento per l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri", dal Consolato d'Italia a Mar del Plata, dal COMITES, dal CGIE dalla Federazione di Società Italiane di Mar del Plata e dal "Honorable Concejo Deliberante" del Partido de General Pueyrredón.
- * Premio alla Stampa Italiana all'Estero consegnato a Roma dal Ministro On. Mirko Tremaglia, settembre 2005.

Staff

- Gustavo Velis
- Gianna Tomasetti
- Egle Pasquali - Roma
- Giuseppe Mazzella - Ponza
- Michela Cantisani - Potenza
- Giulia Naldi - Bologna
- Francesca Di Bendetto - Boston, EEUU
- Francisco Bresco
- Gianni Quirico
- Santiago Laddaga
- Fotografia: Miguel Ponce
- Disegno Web: Luciano Fantini

Ringraziamo

Inform, GRTV, AISE, News Italia Press, Adkronos, Toscani nel Mondo, Puglia Emigrazione, Calabresi nel Mondo, Bellunesi nel Mondo, ANSA, Emigrazione Notizie, 9 Colonne, Maria Ferrante, FUSIE, RAI.

siede – realtà in cui “il 95% di associati non sono cittadini italiani” a dimostrazione che “le motivazioni ad associarsi sono cambiate negli anni: in passato vi era un collettivo interesse per la comunanza della lingua e l'estraneità dell'ambiente di arrivo. Al giorno d'oggi la motivazione principale è costituita dall'interesse per la cultura italiana”.

Per Dalla Tor (Ap) c'è “la possibilità che in un quadro di risorse decrescenti, parte dell'associazionismo non sia adeguatamente valorizzato. Credo quindi che debba essere intensificata la collaborazione sul territorio tra le associazioni. In considerazione ai dati di partecipazione per il rinnovo dei Comites mi chiedo se non ci sia più la necessità di questo tipo di rappresentanza o se non sia stato adeguatamente illustrato il sistema di elezione”.

Micheloni ha quindi annunciato ai colleghi la sua intenzione di convocare una seduta del Comitato “per svolgere una riflessione comune condivisa sui temi dell'associazionismo e della rappresentanza e contribuire concretamente al dibattito che si svolgerà in occasione della riunione del 3 e 4 luglio prossimi”.

Turano (Pd) ha ricordato che “negli Stati Uniti la forte ondata migratoria dall'Italia risale ai primi del '900” e che “ormai la maggior parte degli italo-discendenti non parla italiano, sono scomparsi i quartieri italiani e le poche comunità parrocchiali”. Condividendo quanto espresso sulla crisi della rappresentanza e non dell'associazionismo, il senatore ha sostenuto che “non è stato fatto abbastanza per tenere acceso l'interesse dei giovani e non c'è più, come nel passato, la volontà di stare insieme. Mi chiedo se sia necessario ancora mantenere un legame

che con ogni probabilità dovrebbe essere più avvertito dagli italiani in patria che non dalle collettività italiane all'estero”. Quanto ai Comites, il senatore ha rilevato che “sono conosciuti pochissimo tra la collettività italiana negli Stati Uniti: a Chicago ben 4 membri sono stati eletti con soli 27 voti”.

Secondo il senatore Zin (Maie) “manca un percorso comune per collegare e coordinare le strutture associative. È necessario offrire ai giovani alternative che siano credibili rispetto ad internet”.

Micheloni ha quindi ripreso la parola affermando che “gli Stati generali saranno una occasione rara e importante. Per questo, credo sia necessario fin da adesso affrontare con coraggio e trasparenza le questioni sollevate sulla rappresentanza, sulla partecipazione e sull'associazionismo. Mi chiedo se sia opportuno ignorare il fatto che un tentativo di riforma dei Comites sia stato arrestato nel 2011 e se non occorra fare una distinzione tra associazioni territoriali e nazionali anche per consentire alle associazioni territoriali un maggiore spazio di autonomia”.

Ai rappresentanti delle associazioni, Micheloni ha chiesto “come le associazioni vivano sul territorio il confronto con i Comites, che a volte si muovono come se fossero essi stessi associazioni”.

Volpini ha risposto auspicando che “gli Stati generali possano essere un punto di partenza nuovo per l'associazionismo, anche se il MAECI non ha ancora compreso lo scopo e le natura dell'iniziativa, come se la rappresentanza si esaurisse in quella istituzionale. Tra gli obiettivi degli Stati generali c'è anche quello di individuare dei forum delle associazioni per ciascun paese”

OSSERVATORIO SUL PRECARIATO: IN UOVA DATI DELL'INPS

Roma - Nel primo quadrimestre 2015 aumentano, rispetto al corrispondente periodo del 2014, le assunzioni a tempo indeterminato (+155.547), aumentano anche i contratti a termine (+44.817) mentre diminuiscono le assunzioni in apprendistato (-11.685). Nello stesso periodo, l'aumento complessivo delle nuove assunzioni è di 188.679 unità; diminuiscono di 79.988 unità le cessazioni di rapporti di lavoro, per cui il saldo netto dei rapporti di lavoro è pari a 268.667 unità. Questi i nuovi dati dell'Osservatorio sul precariato dell'Inps, pubblicati sul sito dell'istituto.

Nei primi quattro mesi del 2015, le nuove assunzioni a tempo indeterminato stipulate in Italia, rilevate da Inps, sono state 650.897, il 31,4% in più rispetto all'analogo

periodo del 2014.

Le trasformazioni a tempo indeterminato di rapporti a termine, comprese le “trasformazioni” degli apprendisti, sono state 221.251 (+23,4% rispetto allo stesso periodo del 2014). Pertanto, la quota di assunzioni con rapporti stabili è passata dal 35,51% del primo quadrimestre 2014 al 40,93% del primo quadrimestre 2015.

In particolare, nel corso del mese di aprile 2015 la quota di nuovi rapporti stabili ha raggiunto la misura del 45%. Sul complesso delle assunzioni e trasformazioni a tempo indeterminato effettuate nel corso del mese di aprile 2015, oltre il 61% fruisce dell'esonero contributivo triennale introdotto dalla legge di stabilità 2015.

Nel periodo gennaio-aprile 2015, le cessazioni a tempo in-

determinato sono state 513.426, il 4,2% in meno rispetto al primo quadrimestre del 2014, quando erano state 536.044. Sommate a quelle degli apprendisti e dei rapporti a termine, il numero delle cessazioni rilevate nel primo quadrimestre 2015 è di 1.458.862, il 5,2% in meno rispetto allo stesso periodo del 2014, quando erano state 1.538.850.

L'incremento delle assunzioni a tempo indeterminato 2015 su 2014 risulta superiore alla media nazionale in Friuli-Venezia Giulia (+ 75,3%), in Umbria (+ 59,4%), nelle Marche (+ 50,6%), nel Piemonte (+ 48,3%), in Emilia-Romagna (+ 47,7%), nel Trentino-Alto-Adige (+ 41,1%), in Veneto (+ 40,0%), in Liguria (+ 39,7%), in Sardegna (+ 38,7%), in Lombardia (+ 34,8%) e in Toscana (+ 34,6%).

SUCCESSO PER LA SETTIMANA DELL'IMMIGRATO ITALIANO A SAN JUAN (ARGENTINA)

Bologna - "La Settimana dell'immigrato italiano è stata un grande successo, con molta partecipazione da parte della collettività italiana". Così la presidente del Circolo Emiliano-Romagnolo di San Juan, Flavia Vanesa Scarso.

"Noi - aggiunge - siamo stati gli organizzatori, ma hanno partecipato anche altre associazioni e istituzioni di rappresentanza italiana. Abbiamo riscontrato un grande coinvolgimento e spirito collaborativo da parte della comunità e molta affluenza di pubblico, più di quello che ci aspettavamo, quindi siamo molto soddisfatti. Abbiamo fatto il primo passo per qualcosa che magari potrebbe diventare una tradizione".

L'evento ha avuto inizio il 2 giugno con la proiezione di un video promozionale sulle eccellenze enogastronomiche, culturali e turistiche dell'Emilia Romagna, seguito dalla presentazione di Mickaela Romero, una giovane del Circolo che ha partecipato al Progetto Boomerang, promosso dalla Consulta degli emiliano-romagnoli nel mondo, che ha raccontato la sua esperienza in Emilia-Romagna.

Nei giorni successivi si sono susseguiti vari eventi tra cui un atelier di pasta sfoglia per la preparazione del tortellino, il racconto dell'esperienza migratoria di un membro del Circolo, un approfondimento sul cinema italiano promosso dalla Camera di Commercio Italiana, oltre a momenti conviviali.

La settimana si è infine conclusa con uno spettacolo in cui diversi artisti e il coro di Ausonia (Società Italiana di Soccorso Mutuo, Istruzione e Sport) hanno cantato canzoni italiane e presentato un menù italiano.

Durante tutta la settimana, grazie alla disponibilità del museo Tornambé di San Juan, è stata esposta la mostra "L'Emilia Romagna si Racconta", realizzata dalla Consulta degli Emiliano-romagnoli nel mondo in collaborazione con l'Istituto per i Beni culturali e l'Ufficio relazioni con il Pubblico della Regione.

La mostra, che si avvale delle illustrazioni di Sergio Tiselli, delinea un percorso conoscitivo della regione che ne ripercorre i tratti storici salienti, i personaggi illustri e gli emiliano-romagnoli emigrati che si sono distinti nel mondo. (aise)




UGL

UNIONE GENERALE DEL LAVORO

Federazione Nazionale Agroalimentare

00185 Roma - Via Manin, 53 - Tel. 06. 4742703
Fax. 06. 4746051 - Cel. 346.0017544
uglaaagroalimentare@libero.it - paolomattei.ugl@libero.it



**MOVIMENTO
CRISTIANO
LAVORATORI**

Via Luigi Luzzatti, 13/A
00185 Roma
Tel. +3906.7005110 - Fax. +3906.7005153
Cel. +39335.311066
tonino.inchignoli@mcl.it - direttoregenerale@mcl.it

PENSIONI IN VENEZUELA: BUENO (MISTO) INTERROGA PADOAN

Roma - “Grazie al combinato disposto - sistema Simadi, RED-EST e all'introduzione della nuova moneta il Bolívar fuerte (Bs), valuta fittizia, irreal e simbolica - si crea un'enorme discrepanza tra il valore nominale dell'assegno pensionistico inviato dall'INPS ai pensionati residenti in Venezuela e la capacità reale di quest'ultimi di far fronte alle proprie necessità di sussistenza”. È quanto sostiene Renata Bueno, deputata eletta in Sud America, in una interrogazione in cui chiede al Ministro dell'Economia Padoan “quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere al fine di far accreditare ai pensionati residenti in Venezuela il corrispondente assegno pensionistico in euro”.

Nella premessa, Bueno ricorda che “il servizio di pagamento delle prestazioni pensionistiche all'estero interessa una platea di circa 370.000 persone; i pensionati residenti all'estero possono richiedere il pagamento delle suddette prestazioni con le seguenti modalità: a) nel Paese estero di residenza con accredito su conto corrente o allo sportello; b) in altro Paese estero, diverso da quello di residenza, unicamente con la modalità dell'accredito in conto corrente; c) in Italia, con accredito su conto corrente o allo sportello tramite delegato”.

“Con alcuni Paesi – annota la parlamentare – sono in vigore apposite Convenzioni per evitare le doppie imposizioni sul reddito, in base alle quali ciascuno Stato contraente individua i propri residenti fiscali; tali convenzioni prevedono general-

mente che le pensioni corrisposte a cittadini non residenti siano tassate in modo diverso a seconda che si tratti di pensioni delle gestioni previdenziali dei lavoratori pubblici o dei lavoratori privati”.

Nello specifico, “con il Venezuela il 10 febbraio 1992 è stata stipulata una apposita Convenzione e il pagamento delle pensioni viene effettuato presso la corrispondente di Citibank, e cioè Italcambio; l'articolo 18 prevede espressamente al comma 1, che: “le pensioni e le altre remunerazioni analoghe, pagate ad un residente di uno Stato contraente in relazione ad un cessato impiego, sono imponibili soltanto in questo Stato”; all'articolo 23, comma 3, viene specificato che: “se un residente del Venezuela possiede redditi che conformemente alle disposizioni della Convenzione sono imponibili in Italia, detti redditi saranno esentati dall'imposta venezuelana sul reddito”; per verificare i redditi da pensioni l'Inps ha inviato a tutti i residenti all'estero il modello RED-EST”.

“Il nuovo modello inviato dall'INPS a tutti i pensionati italiani residenti in Venezuela – denuncia Bueno – sta provocando consistenti perdite economiche a causa delle nuove modalità di cambio vigenti nel Paese che di fatto alterano in maniera consistente il calcolo di conversione dei redditi reali dei pensionati italiani in Venezuela; la nuova piattaforma di cambio — Simadi (Sistema Marginal de divisos) utilizzata in Venezuela per arginare



la grave crisi economica e calmierare la più alta inflazione del mondo arrivata al 70% nel 2014, di fatto penalizza, con il cosiddetto “doppio cambio”, cioè cambio ufficiale e cambio reale, coloro che ricevono rimesse dall'estero in moneta forte come dollaro Usa o euro, e sono costretti a cambiarli con il cambio ufficiale determinato dal governo venezuelano”.

Per questo, “grazie a questo combinato disposto, sistema Simadi, RED-EST e all'introduzione della nuova moneta il Bolívar fuerte (Bs), valuta fittizia, irreal e simbolica, si crea un'enorme discrepanza tra il valore nominale dell'assegno pensionistico inviato dall'INPS ai pensionati residenti in Venezuela e la capacità reale di quest'ultimi di far fronte alle proprie necessità di sussistenza”.

Bueno, dunque, chiede di sapere “quali provvedimenti urgenti intenda intraprendere, ognuno per le proprie specifiche competenze, al fine di far accreditare ai pensionati residenti in Venezuela, il corrispondente assegno pensionistico in euro” e “se non ritenga opportuno, alla luce di quanto in premessa, rivedere il modulo RED-EST per i pensionati titolari di pensioni erogati dall'INPS e residenti in Venezuela”.

L'ORO DEI FIORI
Miele
prodotto in Italia
prodotto dai fiori delle colline lucane,
con la stessa cura e i metodi
della nostra antica tradizione.

Apicoltura Rondinella Franco
Via R. Ciriello -
85020 Ripacandida (Pz)
0972-644011 644289
328 64 84 432

www.mielerondinella.it e-mail: apicolfori@tiscali.it

DOMUS SESSORIANA
MANTOVANO IN GERUSALEMME

DOMUS SESSORIANA
Piazza Santa Croce in Gerusalemme, 10/12
00185 Roma - Tel. +39 06706151 - Fax +39 067018411
E-mail: info@domussessoriana.it - Web: www.domussessoriana.it

HISTORICAL ACCOMODATION HOUSE

UN GRANDISSIMO ITALIAN NATIONAL DAY A CHICAGO CON IL CTIM

Chicago – Si e' appena conclusa la celebrazione del 69mo Anniversario della Festa della Repubblica, organizzata dalla Delegazione del CTIM di Chicago con il patrocinio del Comites di circoscrizione consolare alla presenza del Vice Console Marco Graziosi e del Responsabile dell'Ufficio Scolastico del Consolato Generale d'Italia a Chicago e dei vertici del CTIM l'On. Roberto Menia da Roma e Vincenzo Arcobelli dal Texas.

La manifestazione e' iniziata nel cuore storico della "Little Italy" con la celebrazione della S.Messa presso la Chiesa Shrine of our Lady of Pompei", dedicata quest'anno alle figure di Mirko Tremaglia unico Ministro per gli Italiani nel Mondo e di Filippo Foti Presidente Onorario del CTIM USA.

Padre Richard Fragomeni nella sua omelia ha voluto anche rivolgere un pensiero e preghiere alle popolazioni colpite dagli alluvioni in Texas e a fine Messa ha organizzato una foto di gruppo che sara' inviata a Papa Francesco.

Prima della conclusione della cerimonia religiosa e' stato apprezzato il discorso istituzionale del vice console Marco Graziosi che, dopo aver dato il benvenuto agli Ospiti Speciali, Menia ed Arcobelli, al pres. Sciortino ed ai Membri del Comites di Chicago, al Sindaco di Hawthorn Woods Joe Mancino, ha voluto esprimere pubblicamente il suo apprezzamento per la manifestazione organizzata dal CTIM.

Il Segretario Generale del CTIM Roberto Menia dopo aver ricordato le figure dei due personaggi, quella del primo e unico ministro per gli Italiani nel mondo, indefesso seminatore di idee buone e di fede nazionale, e quella del fondatore del Ctim in Illinois, recentemente scomparso all'eta' di 105 anni, ha sottolineato il tratto saliente della giornata, che univa in un unico percorso la storia nazionale, mettendo assieme garibaldini e combattenti della grande guerra (al centenario) e dell'ultima guerra, bandiere repubblicane e savoiarde, effigi religiose e bandiere regionali: tutti sotto il comune tricolore nazionale.

A seguire una bella parata, tra auto d'epoca Alfa Romeo e moderne come Lamborghini e Maserati, poliziotti a cavallo e veterani, con diverse centinaia di persone che hanno sfilato nelle strade dell'antica Little Italy giungendo fino al monumento a Giuseppe Garibaldi, accompagnati dalle musiche e dagli inni eseguiti dalla "Banda Siciliana", dai gonfaloni e le bandiere di tutte le Regioni d'Italia, delle Associazioni Religiose e di emigrazione regionale e di organizzazioni italoamericane.

A Piazza Garibaldi il veterano alpino Adelco d'Ascenzo di origine Abruzzese, reduce della seconda guerra mondiale, ha depresso una corona di fiori con le Autorita' al monumento dedicato a Giuseppe Garibaldi e dopo il canto degli inni nazionali sono stati consegnati dei diplomi d'onore del CTIM



al veterano D'ascenzo ed al custode delle memorie garibaldine Lionel Bottari e le medaglie del Ctim ai familiari di Filippo Foti e al Delegato Carlo Vaniglia, organizzatore responsabile della straordinaria manifestazione.

In un pomeriggio di clima invernale non poteva però mancare un altro riferimento ad una gloriosa storia italiana. Menia e Arcobelli, nel pomeriggio, hanno voluto recarsi Al monumento a Italo Balbo che proprio a Chicago ammaro' al termine della famosa trasvolata atlantica del 1933. La città tuttora lo ricorda con un'importante strada, la Balbo drive. Una colonna romana, donata da Mussolini alla città di Chicago, ricorda la straordinaria impresa ed è eretta sulle rive del lago Michigan di fronte al luogo dove arrivarono 24 idrovolanti. Quello è il Balbo Monument. Il CTIM vi ha lasciato la sua corona tricolore con impresse le parole di Gabriele D'Annunzio; "più alto è più oltre".

"Un momento particolare la visita al monumento di Balbo, accompagnati da appassionati di storia e d'italianità". Così ho voluto sottolineare al Radio Anchor Frank Di Piero ed ai presenti, che bisogna assolutamente prenderne cura e conservare questo monumento storico (la colonna risale a più di 2000 anni, da considerare tra le opere più antiche sul suolo americano) che dà il giusto riconoscimento all'industria aeronautica italiana (al tempo detentrica di tantissimi primati mondiali, inclusa la trasvolata) ed al carattere, il coraggio e la professionalità dimostrata dai membri degli equipaggi, caratteristiche intrinseche nel genio e talento tutto italiano e che da sempre ci hanno portato a esplorare e scoprirne per andare sempre più in alto e sempre più oltre. (Vincenzo Arcobelli)

STATI GENERALI ASSOCIAZIONISMO: IL COMITATO PROMOTORE AL CQIE

Roma - Ieri pomeriggio quattro rappresentanti del Comitato promotore degli "Stati generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo" - Roberto Volpini, Rodolfo Ricci, Franco Dotolo e Luigi Papais – sono stati ascoltati dal Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero del Senato nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero.

A fare gli onori di casa il Presidente del Comitato, Claudio Micheloni, che ha espresso "apprezzamento" per l'iniziativa in programma il 3 e 4 luglio prossimi, "anche in considerazione della scarsa partecipazione registrata alle elezioni per il rinnovo dei Comites".

Primo ad intervenire, Roberto Volpini ha ricordato che "l'iniziativa degli Stati generali è stata avviata nel 2007 con la partecipazione di moltissime associazioni. In controtendenza rispetto ai dati di partecipazione per il rinnovo dei Comites – ha evidenziato – c'è vitalità dell'associazionismo con 1574 associazioni registrate presso il Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale e che costituiscono solo il 50% della realtà associativa sparsa per il mondo". Quindi, ha ribadito, "se occorre constatare la crisi della rappresentanza, altrettanto non si può dire per l'associazionismo". Quanto agli Stati generali, "il loro primo obiettivo è quello di raggiungere la costituzione di un forum delle associazioni degli italiani nel mondo sul modello di quello individuato per le associazioni del terzo settore".

Anche Rodolfo Ricci, nel suo intervento, ha voluto sottolineare come "le associazioni esprimano una rappresentanza sociale", per poi confermare la loro "forte vitalità, testimoniata sia dalla presenza in tutto il mondo di circa 4000 associazioni, sia dall'uso delle nuove tecnologie per dare risposte alla nuova emigrazione".

"Credo – ha aggiunto – sia necessario evidenziare che circa il 50% dei soci non è di nazionalità italiana, a dimostrazione del buon livello d'integrazione raggiunto dalle collettività italiane residenti all'estero". Il percorso che ha portato a promuovere gli Stati generali, ha proseguito, "ha tenuto in considerazione l'esaurirsi di alcune esperienze come quella della Consulta nazionale dell'emigrazione. Rileva che i flussi di nuova emigrazione sono in alcuni casi 3 o 4 volte superiori rispetto ai dati indicati dall'Aire e dall'Istat".

Franco Dotolo ha ripreso le considerazioni sulle ragioni che due anni fa mossero l'iniziativa degli Stati generali, che ha sintetizzato così: "la crisi della Consulta nazionale dell'emigrazione, del Consiglio generale degli italiani all'estero e dei Comitati degli italiani all'estero (Comites)".

Ultimo ad intervenire, Luigi Papais ha sostenu-



to che "se si lascia morire la rappresentanza delle associazioni sarà difficile ricostituirla. Una prima necessità sono le risorse umane, più che quelle finanziarie", ha aggiunto. Per Papais, "la responsabilità del fallimento delle elezioni dei Comites è del mondo della politica, che deve curare l'aspetto della rappresentanza politica degli italiani all'estero, oltre che delle associazioni" che, tra l'altro, "spesso si fanno carico delle difficoltà della nuova emigrazione italiana. I giovani emigrati affrontano questioni concrete ed anche logistiche grazie all'ausilio delle associazioni". Quanto al nuovo associazionismo, "che si svolge con grande facilità di comunicazione attraverso internet", per Papais "è volatile, in contrapposizione alla presenza stabile nel tempo delle associazioni "storiche".

Nel dibattito, il senatore Giacobbe (Pd) è tornato sulle elezioni dei Comites, sostenendo che le stesse "hanno dimostrato una non comprensione da parte delle istituzioni della realtà degli italiani all'estero", portando ad esempio il dato dell'Australia – dove risiede – realtà in cui "il 95% di associati non sono cittadini italiani" a dimostrazione che "le motivazioni ad associarsi sono cambiate negli anni: in passato vi era un collettivo interesse per la comunanza della lingua e l'estraneità dell'ambiente di arrivo. Al giorno d'oggi la motivazione principale è costituita dall'interesse per la cultura italiana".

Per Dalla Tor (Ap) c'è "la possibilità che in un quadro di risorse decrescenti, parte dell'associazionismo non sia adeguatamente valorizzato. Credo quindi che debba essere intensificata la collaborazione sul territorio tra le associazioni. In considerazione ai dati di partecipazione per il rinnovo dei Comites mi chiedo se non ci sia più la necessità di questo tipo di rappresentanza o se non sia stato adeguatamente illustrato il sistema di elezione".

Micheloni ha quindi annunciato ai colleghi la sua intenzione di convocare una seduta del Comitato "per svolgere una riflessione comune condivisa sui temi dell'associazionismo e della rappresentanza e

contribuire concretamente al dibattito che si svolgerà in occasione della riunione del 3 e 4 luglio prossimi”.

Turano (Pd) ha ricordato che “negli Stati Uniti la forte ondata migratoria dall'Italia risale ai primi del '900” e che “ormai la maggior parte degli italo-discendenti non parla italiano, sono scomparsi i quartieri italiani e le poche comunità parrocchiali”. Condividendo quanto espresso sulla crisi della rappresentanza e non dell'associazionismo, il senatore ha sostenuto che “non è stato fatto abbastanza per tenere acceso l'interesse dei giovani e non c'è più, come nel passato, la volontà di stare insieme. Mi chiedo se sia necessario ancora mantenere un legame che con ogni probabilità dovrebbe essere più avvertito dagli italiani in patria che non dalle collettività italiane all'estero”. Quanto ai Comites, il senatore ha rilevato che “sono conosciuti pochissimo tra la collettività italiana negli Stati Uniti: a Chicago ben 4 membri sono stati eletti con soli 27 voti”.

Secondo il senatore Zin (Maie) “manca un percorso comune per collegare e coordinare le strutture associative. È necessario offrire ai giovani alternative che siano credibili rispetto ad internet”.

Micheloni ha quindi ripreso la parola affermando che “gli Stati generali saranno una occasione rara e importante. Per questo, credo sia necessario fin da adesso affrontare con coraggio e trasparenza le questioni sollevate sulla rappresentanza, sulla partecipazione e sull'associazionismo. Mi chiedo se sia opportuno ignorare il fatto che un tentativo di riforma dei Comites sia stato arrestato nel 2011 e se non occorra fare una distinzione tra associazioni territoriali e nazionali anche per consentire alle associazioni territoriali un maggiore spazio di autonomia”.

Ai rappresentanti delle associazioni, Micheloni ha chiesto “come le associazioni vivano sul territorio il confronto con i Comites, che a volte si muovono come se fossero essi stessi associazioni”.

Volpini ha risposto auspicando che “gli Stati generali possano essere un punto di partenza nuovo per l'associazionismo, anche se il MAECI non ha ancora compreso lo scopo e le natura dell'iniziativa, come se la rappresentanza si esaurisse in quella istituzionale. Tra gli obiettivi degli Stati generali c'è anche quello di individuare dei forum delle associazioni per ciascun paese”.

RIORIENTARE RETE E SERVIZI

CONSOLARI: L'INTERROGAZIONE DEI SENATORI ELETTI ALL'ESTERO

Roma - La rete diplomatico-consolare italiana versa in condizioni “drammatiche”. Questa la considerazione alla base dell'interrogazione che tutti e sei i senatori eletti all'estero hanno presentato in Commissione Esteri. Nell'interrogazione a prima firma Micheloni, sottoscritta da Renato Turano, Francesco Giacobbe, Aldo Di Biagio, Fausto Guilherme Longo e Claudio Zin, si chiede al Ministro Gentiloni se intende dar seguito agli impegni assunti con l'Ordine del Giorno (G100) approvato un anno fa, nella seduta del 28 maggio 2014.

“L'Italia - si legge nella premessa - è attualmente rappresentata nel mondo attraverso strutture consolari e ambasciate che svolgono un ruolo fondamentale per la cooperazione politica, la promozione delle relazioni economiche, la cooperazione allo sviluppo, la cooperazione culturale e scientifica, nonché per i servizi resi ai cittadini italiani, in mobilità e resi-


denti all'estero; nonostante le considerevoli riduzioni di risorse economiche degli ultimi, tali strutture hanno continuato, nella gran parte dei casi a svolgere i compiti ad esse affidati con immutata lena, perizia e dedizione”.

“I tagli operati negli ultimi anni sul bilancio complessivo del MAECI - fatti salvi capitoli di spesa notoriamente difficili da modificare - continuano i senatori - hanno comportato lo smantellamento e la chiusura delle sedi consolari all'estero, strumenti essenziali ai fini della proiezione internazionale del nostro Paese e della tutela dovuta ai nostri concittadini all'estero”.

Micheloni, quindi, ricorda che “in data 28 maggio 2014 il Senato, in sede di discussione della mozione, n° 1-00187 (testo 2), alla presenza del vice ministro Pistelli, ha approvato con 168 voti favorevoli, 28 contrari e 9 astenuti, l'ODG G 100 con impegnava il Governo:






1) a presentare alle Commis-

sioni parlamentari competenti un piano di riorientamento della rete e dei servizi diplomatico-consolari seguendo le direttive contenute



ROMA

00185 Roma - Italia Via Palestro, 87
2° piano
Fax (+39)06.4457750
Mobile (+39)329.9033864
E-mail: info@aristotelehotel.com
web: www.aristotelehotel.com

nella legge sulla revisione della spesa in invarianza dei servizi, del rapporto della Commissione spending review del Ministero degli affari esteri nel 2012 e delle linee indicate dal programma di lavoro del commissario straordinario per la revisione della spesa pubblica Carlo Cottarelli;

2) ad approntare in tempi rapidi, nelle sedi oggetto di provvedimenti di chiusura, anche sulla base di un confronto con le istituzioni locali, strumenti leggeri alternativi di presenza culturale e di erogazione dei servizi consolari;

3) a pianificare politiche per il rilancio dell'azione degli Istituti italiani di cultura, anche attraverso la razionalizzazione dell'uso delle risorse attraverso la revisione delle spese di funzionamento, valutando l'opportunità di un razionale utilizzo di personale a contratto locale, e a utilizzare la massima trasparenza nella procedura di scelta dei direttori e delle altre posizioni negli Istituti italiani di cultura, al fine di evitare il verificarsi di abusi nella selezione nonché nello svolgimento delle funzioni;

4) a garantire la maggiore tras-

parenza nella gestione degli Istituti italiani di cultura, favorendo l'adozione di misure volte a facilitare la consultazione da parte dei cittadini dei bilanci certificati;

5) a indicare analiticamente, per ogni singolo intervento di riduzione o riorientamento della rete estera del Ministero, i risparmi che si prevede di conseguire”.

“ S u c c e s s i v a m e n t e all'approvazione del succitato ODG, - si ricorda ancora - con spirito di collaborazione e di proattività, dopo aver rilevato la disponibilità da parte di alcuni Stati Esteri e delle Comunità a concedere a titolo gratuito l'utilizzo di alcuni locali pubblici dove allocare gli uffici consolari, dopo un'attenta analisi della situazione per il contenimento dei costi sono state formulate al viceministro Pistelli alcune soluzioni per consentire l'apertura degli uffici consolari di cui discute”.

I senatori denunciano, quindi, che “ad oltre un anno dall'approvazione del succitato ODG il Ministero degli Affari Esteri non solo non ha ancora formulato il nuovo piano riorientamento della rete e dei servizi diploma-

tico-consolari, ma ha continuato inesorabilmente ad adottare provvedimenti fortemente penalizzanti nei confronti di circa il 50 per cento delle nostre strutture all'estero, proprio in un momento di forte intensificazione di nuovi flussi di mobilità e di emigrazione degli italiani a cui lo Stato deve garantire tutela e servizi di supporto”.

Inoltre, “appaiono disattese anche le proposte avanzate dal Senato di ridurre la diplomazia in quei Paesi dove attualmente è necessario garantire solo i servizi alla Comunità e alle imprese italiane per destinarla, debitamente formata, a quelle aree del Mondo di potenziale sviluppo della presenza politica ed economica italiana”.

Alla luce di queste considerazioni i senatori chiedono a Gentiloni di sapere “quali urgenti iniziative intenda adottare per dar seguito agli impegni assunti con l'approvazione dell'ODG G 100 approvato nella seduta del 28 maggio 2014 e richiamato in premessa per poter garantire ai cittadini italiani residenti all'estero e a quelli in mobilità la necessaria tutela e i necessari servizi di cui hanno bisogno”.



MONUMENTO A COLOMBO E MUSEO DELL'ITALIANITÀ: LE PROPOSTE DELLA COMUNITÀ

Buenos Aires - "Un tetto verde in dislivello, che sale verso la parte media del monumento a Colombo. In mezzo a quella terrazza, un lucernario circolare che, sopraelevato rispetto al pianoterra, farà pensare al fumaiolo di una nave, un modo di ricordare i transatlantici che portarono milioni di italiani che emigrarono al Plata tra la fine dell' '800 e metà del '900". Ad illustrare la proposta della comunità è la "Tribuna italiana", settimanale diretto a Buenos Aires da Marco Basti.

"Un lucernario che servirà per guardare dall'alto e da fuori, gli oggetti trovati nella capsula del tempo che c'era alla base del monumento a Colombo e che è stata aperta quando si decise di spostare l'opera: copie di giornali argentini e italiani, monete argentine e italiane, i piani del monumento e un filmato sulla sua costruzione, tutto perfettamente conservato. Questo ed altro, da conservare nel Museo dell'Italianità dove esporre inoltre, in mostre temporanee, opere e cimeli, legati alla presenza italiana in Argentina, di ognuna delle comunità italiane del paese. Spazi espositivi e di riunione, in una struttura completamente rispettosa dell'ambiente e anche dei sentimenti e della vita di coloro che ogni giorno visitano il molo che anticamente era punto di arrivo degli idrovolanti. Un'opera che prevede inoltre, davanti al monumento a Colombo, un anfiteatro per trecento persone sedute.

Questa è la proposta che ha preparato la comunità italiana organizzata, come risposta positiva - creativa e che serve a integrare - al torto subito con la decisione del governo di togliere il monumento a Colombo dal posto davanti alla Casa Rosada, dove era stato collocato fin dalla sua inaugurazione.

Mercoledì scorso sono iniziati i lavori di trasloco dei pezzi del monumento. Per strano paradosso è coinciso con il Giorno dell'Immigrante Italiano in Argentina, data nella quale il parlamento argentino con una legge approvata nel 1995, volle rendere omaggio alla comunità italiana per il suo determinante contributo alla costruzione del paese in 150 anni di emigrazione. Si tratta dell'unica comunità straniera ad aver ricevuto un riconoscimento del genere.

Con il trasloco sembra tramontare qualsiasi possibilità di ritorno al posto originale per l'opera firmata dallo scultore Arnaldo Zocchi, anche perché c'è un accordo tra il governo nazionale e quello della Città e perché sia il "Congreso Nacional", sia la "Legislatura de la Ciudad", hanno approvato l'accordo e il luogo dove collocare il monumento. Una ferita, un torto alla comunità italiana, alla sua storia, ad ogni emigrato e alle istituzioni rappresentative della collettività. Ma di fronte a questa realtà, la comunità italiana organizzata lancia la sua proposta positiva e innovativa, per superare una situazione incresciosa.

Come è noto, il grande monumento donato dalla

collettività italiana in adesione al primo centenario della "Revolución de Mayo", è una struttura del peso di 623 tonnellate, alta 26 metri. I lavori per collocare il monumento nel molo Puerto Argentino, di fronte all'aeroporto Jorge Newbery, prevedono la collocazione alla base di tre colonne in cemento di 27 metri in profondità, del diametro di un metro e mezzo ognuna, oltre ad altre più snelle, tutte necessarie per sostenere tale peso sul fondale del fiume.

Come volevano i donatori, il monumento guarderà al "Rio de la Plata", all'orizzonte, come accogliendo gli emigrati che arrivavano dopo aver attraversato l'Atlantico. Come reclamarono a suo tempo FEDIBA, il Comites di Buenos Aires e la FEDITALIA, l'opera dev'essere assemblata integralmente, nel tempo più breve possibile. Nel disegno originale del 1907, nella cripta che si trovava alla base del monumento, doveva essere allestito un museo dedicato all'Italianità e anche se in essa vennero conservati alcuni cimeli, come un baule con terra di Roma, l'iniziativa in concreto non vide mai la luce.

Ora le istituzioni rappresentative della collettività italiana hanno preparato un progetto che è stato presentato durante l'ultima riunione mensile della FEDIBA (Federazione di associazioni italiane della circoscrizione consolare di Buenos Aires, che raggruppa 130 sodalizi della Città, dei dintorni e del nord della provincia di Buenos Aires), accolto con grande entusiasmo dai dirigenti presenti alla seduta.

Il progetto, curato dall'architetto Augusto Vetture, propone una struttura che sarà coronata da una terrazza in dislivello, che si chiuderà in un balcone che guarda al monumento e al fiume.

Sotto alla terrazza, in mezzo alla quale un lucernario sopraelevato farà pensare al fumaiolo di una nave, ci saranno sale di esposizioni multimediali, sale per riunioni, ecc. All'esterno, un anfiteatro nel quale realizzare ogni tipo di riunione all'aperto: spettacoli, rappresentazioni a cielo aperto, ecc.

Un luogo amico dell'ambiente, autosostenibile, con dispositivi di produzione di energia elettrica eolici e solari, e altri per il trattamento e il riciclo dell'acqua piovana. E la conservazione degli alberi che oggi si trovano sul posto.

Il progetto prevede una piazzetta nell'ingresso al molo, dove collocare le targhe in omaggio agli ex combattenti della guerra delle Malvine, che oggi si trovano sul posto. E un largo marciapiede, attorno al perimetro del molo, aperto ai pescatori che ogni giorno si recano sul posto.

Anche le autorità e i prestigiosi esponenti della collettività ai quali è stato presentato il progetto, hanno manifestato entusiasmo e adesione all'iniziativa.

Come ha spiegato il presidente di FEDIBA, Dario Signorini, nonostante il torto subito, la comunità italiana organizzata offre una risposta propositiva, in

linea con quello che è stato storicamente il suo atteggiamento, di contribuire con qualcosa di nuovo, per arricchire la città, e nel rispetto del progetto sognato dagli italiani che ci hanno preceduto.

Signorini, oltre ad essere presidente di FEDIBA, è stato capolista del MAIE, la lista che ha vinto le recenti elezioni per il rinnovo del Comites di Buenos Aires, ed è stato il candidato che ha raccolto il più alto numero di preferenze. Nella seduta iniziale dello scorso 23 aprile, è stato eletto presidente del Comites che rappresenta i trecentomila cittadini italiani iscritti all'anagrafe consolare di Buenos Aires.

Un bel progetto in linea con quanto sognato dagli emigrati italiani un secolo fa. Una bella proposta nel "Dia del Inmigrante Italiano" e la ferma richiesta che il monumento a Colombo sia rimesso in piedi al più presto".



NISSOLI (PI): ONLINE LA PETIZIONE PER PDL SU RIACQUISTO CITTADINANZA

Roma - È online la petizione alla Presidente della Camera Laura Boldrini per la calendarizzazione della proposta di legge, a prima firma Fucsia Nissoli, recante "Modifica all'articolo 17 della legge 5 febbraio 1992, n. 91, in materia di riacquisto della cittadinanza da parte dei soggetti nati in Italia da almeno un genitore italiano, che l'hanno perduta a seguito di espatrio".

"Con questa proposta di legge - sottolinea l'on. Nissoli, deputata PI eletta all'estero - si intende venire incontro alle aspettative di quegli italiani che vivono all'estero e che hanno perso la cittadinanza ma che vo-

gliono riacquistarla in seguito a mutamenti avvenuti nei vari ordinamenti giuridici".

"Se questa proposta di legge verrà approvata, - spiega la deputata - gli italiani all'estero che hanno perso la cittadinanza una volta andati via dalla madrepatria potranno riacquistarla con una semplice dichiarazione al Consolato competente territorialmente, cioè senza un anno di residenza legale nel territorio nazionale italiano".

Secondo Nissoli "ci sono molte persone nella nostra comunità che sono nate in Italia, parlano italiano, hanno frequentato le scuole in Italia e addirittura hanno anche prestato il servizio militare, ma

hanno perso la cittadinanza italiana. Ciò significa riconoscere sul piano giuridico una situazione di fatto, cioè un'identità italiana che non è mai venuta meno, colmando una lacuna legislativa per dare veste giuridica a una cittadinanza che è già viva nei cuori".

"L'augurio - conclude la deputata eletta all'estero - è che con il vostro aiuto il Parlamento sarà ancora più consapevole di questo problema, e procederà presto a mettere nell'agenda dei lavori parlamentari tale proposta di legge e ad approvarla".

È possibile sottoscrivere la petizione collegandosi al link: <https://www.change.org>

I PATRONATI DEL CE.PA AL COMITATO DELLA CAMERA

Roma - Doppia seduta, questa settimana, per il Comitato permanente sugli italiani nel mondo e promozione del sistema Paese, costituito all'interno Commissione Affari Esteri della Camera.

Presieduto da Fabio Porta (Pd), il Comitato domani svolgerà l'audizione informale di una delegazione del Centro Patronati Acli, Inas-Cisl, Inca-Cgil, Ital-Uil (CEPA), guidata dal presidente Gilberto De Santisquindi, giovedì 11 i deputati incontreranno una delegazione della Commissione per i romeni all'estero della Camera dei deputati della Romania

STATI GENERALI: LE ASSOCIAZIONI AL COMITATO DEL SENATO

Roma - Presieduto dal senatore Pd Claudio Micheloni il Comitato per le Questioni degli Italiani all'Estero tornerà a riunirsi domani, 9 giugno, per proseguire l'indagine conoscitiva sulla valorizzazione del reciproco contributo economico, culturale e civile tra la madrepatria e le comunità italiane all'estero.

In quest'ambito verranno ascoltati rappresentanti del Comitato promotore degli "Stati generali dell'associazionismo degli italiani nel mondo", in programma il 3 e 4 luglio a Roma.

IL PAPA PER LA PACE: COSTRUIRE PONTI E CURARE QUELLI ESISTENTI – DI EGIDIO TODESCHINI

Schaan - Diciotto anni dopo la visita di Giovanni Paolo II, Papa Francesco si è fatto “pellegrino di pace” a Sarajevo. È stato un viaggio breve ma sufficiente per lanciare a tutto il mondo un appello alla pace e alla fraterna convivenza, cui aggiunge la supplica, rivolta ai responsabili politici, di promuovere la libertà religiosa, nonché di riconoscere “l’effettiva uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge ... qualunque sia la loro appartenenza etnica, religiosa e geografica”.

Un invito alla pace ed alla preghiera non a caso formulato nella città una volta chiamata la “Gerusalemme d’Europa”, in quanto ricca di speranza, dopo aver sofferto “tanto nella storia”, ma ora in pace. Tanto da rivestire, secondo il Pontefice, “un significato speciale per l’Europa ed il mondo intero”, dove “abbiamo tutti bisogno, per opporci con successo alla barbarie di chi vorrebbe fare di ogni differenza l’occasione e il pretesto di violenze sempre più efferate, di riconoscere i valori fondamentali della comune umanità, valori in nome dei quali si può e si deve collaborare, costruire e dialogare, perdonare e crescere, permettendo all’insieme delle diverse voci di formare un nobile e armonico canto, piuttosto che urla fanatiche di odio”.

Il Papa riprende in Bosnia il filo del discorso fatto a Redipuglia, ricordando gli orrori del secolo scorso, paragonabili a quelli attuali che fanno pensare ad una terza guerra mondiale. Come dimostrato dai segni di pallottole e mortai visibili sulle facciate di alcuni palazzi del centro cittadino. E dalla presenza di elicotteri militari che, all’arrivo del Santo Padre, sorvolano sull’aeroporto per difenderlo dagli attacchi annunciati dallo Stato islamico che, in un video, mostra mujaheddin bosniaci, kosovari ed albanesi inneggianti alla guerra santa, e rivolge minacce al Pontefice, sventate con qualche decina di fermi preventivi, onde evitare sorprese.

In effetti - come ammesso da Irfan Nefic, portavoce della polizia - i 360 volontari bosniaci andati a combattere nelle file del Califfato o di Al Nusra, la costola siriana di Al Qaida, avrebbero potuto cercare di ucciderlo. Eventualità di cui Papa Bergoglio era perfettamente cosciente ma che non gli ha impedito di recarsi a Sarajevo e di dire, durante l’omelia, che “anche nel nostro tempo l’aspirazione alla pace e l’impegno per costruirla si scontrano con il fatto che nel mondo sono in atto numerosi conflitti armati”.

Un clima bellico che molti vogliono creare ed accendere “deliberatamente, in particolare coloro che cercano lo scontro tra diverse culture e civiltà, e anche coloro che speculano sulle guerre per vendere armi. Ma la guerra significa bambini, donne e anziani nei campi profughi; significa dislocamenti forzati; significa case, strade, fabbriche distrutte; significa



soprattutto tante vite spezzate”. Distruzioni e mortalità che i fedeli di Sarajevo conoscono bene per averle sperimentate tanto da far levare loro “il grido del popolo di Dio e di tutti gli uomini e le donne di buona volontà: mai più la guerra!”.

Non a caso il Pontefice cita le parole di Gesù, beati gli operatori di pace, spiegando per quale ragione Cristo abbia usato il termine “operatori” e non quello di “predicatori”. Semplicemente perché sapeva che “tutti sono capaci di proclamare la pace, magari in maniera ipocrita e menzognera”, mentre essa deve essere voluta, in quanto è giustizia “amare il prossimo come se stessi”, quindi non infierire contro nessuno. Cioè “fare a quella persona, a quel popolo, ciò che vorrei fosse fatto a me, al mio popolo”.

Per favorire il processo di pacificazione occorre “costruire sempre nuovi ponti e curare e restaurare quelli esistenti”. Compiti che l’Unione Europea e “tutti i Paesi e le organizzazioni presenti e operanti nel territorio” devono svolgere per rendere più solidi ed inarrestabili i processi di pace, soprattutto per contribuire ad accrescere le relazioni cordiali e fraterne tra Musulmani, Ebrei e Cristiani. In tutto il mondo. Perché solo così ci si può opporre “con successo alla barbarie di chi vorrebbe fare di ogni differenza l’occasione e il pretesto di violenze sempre più efferate”.

Un discorso, quello del Papa, fatto nel salone del palazzo presidenziale, davanti alle autorità politiche del Paese alle quali chiede, in sintonia con i Vescovi locali, di lavorare perché sia effettiva la libertà religiosa, quella che ha permesso, nei secoli, di costruire a Sarajevo, a breve distanza l’una dall’altra, sinagoghe, chiese e moschee, dimostrando che la città “rappresenta un crocevia di culture, nazioni e religioni”. Ovvio, quindi, la sua speranza, nata quando i bambini di diverse etnie lo hanno salutato al suo arrivo, che tutti sappiano opporsi “con successo alla barbarie di chi vorrebbe fare di ogni differenza l’occasione e il pretesto di violenze sempre più efferate”. Al fine di riconoscere i valori del dialogo e del perdono a tutti. Indipendentemente dall’appartenenza etnica, religiosa e geografica.